

1. La comunione dei santi

Fin dai primi secoli, la Chiesa ha coltivato la memoria orante dei fedeli defunti illuminandola con la luce della fede in Cristo, morto e risorto, “*primogenito di coloro che sono morti*” (Col 1, 18). Tra loro che sono già passati da questa vita all’altra e noi che ancora siamo in cammino, si stabilisce una comunione viva. Noi li ricordiamo e la loro memoria suscita sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per essere stati nostri compagni di viaggio, e loro intercedono per noi presso la SS.ma Trinità. Continua così anche ora il legame che ci univa quando erano con noi.

Alla memoria, perciò, in forza di questo stretto rapporto di comunione si aggiunge anche l’aiuto reciproco che è tutto spirituale: essi pregano per noi, ci sostengono nel nostro peregrinare, ci attendono nella dimora luminosa del paradiso. E noi per quelli che vivono ancora nella purificazione, possiamo offrire la preghiera del suffragio e affrettare così il loro passaggio alla gioia eterna. Lo facciamo soprattutto con la celebrazione della Santa Messa. La pratica di dedicare un giorno alla preghiera per tutti i defunti, nata fin dal VII secolo nei monasteri, specialmente nell’abbazia di Cluny in Francia dove ha assunto un ruolo speciale, va nella direzione di rafforzare questo legame. Ed opportunamente questa pratica è stata legata alla solennità di Tutti i Santi che abbiamo celebrato ieri. Non si spenga, pertanto, la fiamma della comunione con i nostri Cari passati “all’altra riva” (Mc 4, 35). Ci fa bene questa pratica perché stimola in noi il desiderio della patria celeste e rafforza, nella fede, l’impegno di vivere in

pienezza, nella carità, il tempo che ci è dato di trascorrere quaggiù. Ma fa bene anche a loro. Penso alla pratica dell’indulgenza. Essa “in forza della preghiera, è destinata in modo particolare a quanti ci hanno preceduto, perché ottengano piena misericordia. Permette di scoprire quanto sia illimitata la misericordia di Dio. (...) Sappiamo per esperienza personale che il peccato “lascia il segno”, porta con sé delle conseguenze. (...) Permangono, nella nostra umanità debole e attratta dal male, dei “residui del peccato”. Essi vengono rimossi dall’indulgenza, sempre per la grazia di Cristo” (Bolla *Spes non confundit*, nn. 22-23). Oggi, commemorazione dei fedeli defunti, è concessa l’indulgenza e lo sarà con grande abbondanza anche nell’imminente Giubileo del 2025.

2. Siamo nelle mani di Dio

Ricordiamo e preghiamo questa sera, tutti insieme, per i nostri vescovi che in questi ultimi decenni hanno guidato la Diocesi: Mons. Augusto Gianfranceschi, Mons. Luigi Amaducci, Mons. Antonio Lanfranchi, Mons. Lino Garavaglia. Un ricordo speciale vogliamo avere per Mons. Giorgio Biguzzi ritornato alla casa del Padre lo scorso mese di luglio. Insieme a loro facciamo memoria dei sacerdoti deceduti nell’anno: Don Giovanni Zoffoli, Mons. Sauro Rossi, Don Luciano Zànoli, Mons. Virgilio Guidi. Con loro anche i consacrati: Dom Gianni, dell’ordine benedettino e suor Lina Orfei, delle Suore della Sacra Famiglia.

Questi nostri fratelli e sorelle che abbiamo ricordato, ancora vivi nella nostra memoria, “sono nelle mani di Dio” (Sap 3, 1). La Scrittura ci ha detto che “*Dio li ha provati e li ha trovati degni di sé; li ha saggiati come oro nel crogiolo e li ha graditi come l’offerta di un olocausto*” (Sap 3, 5-6). Anche noi che ancora quaggiù

camminiamo, ci sentiamo e siamo nella mani di Dio. Vorremmo vivere pertanto i sentimenti e farli nostri, che il salmista ha espresso nel salmo: “*Manda la tua luce e la tua verità: / siano esse a guidarmi, / mi conducano alla tua santa montagna, / alla tua dimora*” (Sal 43, 3). Non permettere, o Signore, che camminando, ci smarriamo e perdiamo l’orientamento e a causa delle preoccupazioni e degli affanni della vita si affievolisca la fiamma della nostra lampada (Cfr Mt 25, 1-13). Donaci di giungere al tuo altare, a te, nostra gioiosa esultanza (Cfr Sal 43, 4) e con la cetra cantiamo in eterno le tue misericordie.

3. Rimanere in Dio

Il testo della Sapienza si conclude con la bella immagine del rimanere in Dio: “*Coloro che confidano in lui comprenderanno la verità, / i fedeli nell’amore rimarranno presso di lui, / perché grazia e misericordia sono per i suoi eletti*” (Sap 3, 9). Veramente ora sono in Dio e in Lui rimangono per sempre. Qua sulla terra hanno sperimentato la bellezza di questo “rimanere”: ora, in cielo, è per loro esperienza viva e piena: senza ombre e senza veli.

Così è per noi ora. Penso al mistero eucaristico che stiamo celebrando: c’è ancora un’ombra che avvolge la realtà del Mistero; vediamo del pane e del vino; ma un giorno sarà ‘svelato’ il Mistero: e se ora la gioia è tanta, quale e quanta sarà quando il velo sarà tolto?